

DOMENICA IX DI MATTEO

Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe
to Kirìo, ke psàllin to
onomatì su, Ìpsiste.
Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il
Signore e inneggiare al tuo
nome, o Altissimo.
Per l'intercessione della
Madre di Dio, Salvatore,
salvacì.

Antifona II

O Kirios evasilefsen,
efprèpian enedhisato, ene-
dhisato o Kirios dhìnamin
ke periezòsato.
Presvìes ton aghìon su,
sòson imàs, Kìrie.

Il Signore regna, si è rivestito
di splendore, il Signore si è
ammantato di forza e se
n'è cinto.
Per l'intercessione dei tuoi
santi, Signore, salvaci.

Antifona III

Dhèfte agalliasòmetha to
Kirìo, alalàxomen to Theò
to Sotiri imòn.

Sòson imàs, Iiè Theù, o
anastàs ek nekròn
psallondàs si: Allilùia.

Venite esultiamo nel
Signore, cantiamo inni di
giubilo a Dio Salvatore
nostro.
Salva, o Figlio di Dio, che
sei risorto dai morti noi che
a te cantiamo: Allilua.

Tropari

To fedhròn tis anastàseos
kirighma ek tu anghèlu
mathùse e tu Kyriu mathi-
trie, ke tin progonikìn apò-
fasin aporrìpsase tis Apo-
stòlis kafchòmen èlegon:
Eskilefte o thànatos, ighèr-

Appreso dall'angelo il
radioso annunzio della
Resurrezione e libere dalla
sentenza data ai progenitori,
le disce-pole del Signore
dicevano fiere agli Apostoli:
E' stata spogliata la morte, è

thi Christòs o Theòs,
dhorùmenos to kòsmo to
mèga èleos.

Mnimi Dhikèu met'en-
ghomìon, si dhe arkèsi i
martiria tu Kiriu Prò-
dhrome, anedh'chthis gar
òndos ke Profitòn sevas-
miòteros, oti ke en rìthris
vaptìse katixiòthis ton
kirittòmenon. Othen tis
alithias iperathlìsas, chèron
evingheliso ke tis en Adhi,
Theòn faneròthènda en
sarkì, ton èronda tin
amartian tu kòsmu, ke
parèchonda imìn to mèga
èleos.

Kanòna pìsteos ke ikòna
praòtitos enkratias dhidà-
skalon anèdhixè se ti pìmni
su i ton pragmatòn alithia;
dhià tùto ektìso ti tapinòsi ta
ipsilà, ti ptochia ta plùsia;
Pàter Ierarcha Nikòlae,
prèsvève Christò to Theò,
sothìne tas psichàs imòn.

risorto il Cristo Dio, per
donare al mondo la grande
misericordia.

Del giusto si fa memoria tra
le lodi: ma a te, o precursore,
basta la testimonianza del
Signore. Sí, piú venerabile
dei profeti sei stato
dichiarato, perché sei stato
reso degno di battezzare tra i
flutti colui che annunciavi.
Perciò, dopo aver combat-
tuto per la verità, con gioia
hai annunciato anche nel-
l'ade Dio manifestato nella
carne, lui che toglie il
peccato del mondo e a noi
elargisce la grande miseri-
cordia.

Regola di fede, immagine di
mitezza, maestro di conti-
nenza: così ti ha mostrato al
tuo gregge la verità dei fatti.
Per questo, con l'umiltà, hai
acquisito ciò che è elevato;
con la povertà, la ricchezza,
o padre e pontefice Nicola.
Intercedi presso il Cristo
Dio, per la salvezza delle
anime nostre.

Ioakim ke Ànna onidhismù ateknias ke Adhàm ke Èva ek tis fthoràs tu thanàtu ileftheròthisan, Àchrande, en ti aghìa ghennisi su. Aftìn eortàzi ke o laòs su, enochìs ton ptesmàton litrothìs en to kràzin si. I stìra tìkti tin Theo-tòkon ke trofòn tis zoìs imòn.

Gioacchino e Anna sono stati liberati dall'obbrobrio della sterilità, e Adamo ed Eva dalla corruzione della morte, o immacolata, nella tua santa natività: anche il tuo popolo la festeggia, riscattato dalla pena dovuta alle nostre colpe, mentre a te acclama: La sterile partorisce la Madre-di-Dio, la nutrice della nostra vita.

EPISTOLA

Quanto sono grandiose le tue opere, Signore! Tutto hai fatto con saggezza.

Benedici, anima mia, il Signore! Signore, mio Dio quanto sei grande!

Lettura della prima epistola di Paolo ai Corinzi (16, 13 – 24)

Fratelli, vigilate, state saldi nella fede, comportatevi in modo virile, siate forti. Tutto si faccia tra voi nella carità. Una raccomandazione ancora, fratelli: conoscete la famiglia di Stefanas. Furono i primi credenti dell'Acaia e hanno dedicato se stessi a servizio dei santi. Siate anche voi sottomessi verso costoro e verso quanti collaborano e si affaticano con loro. Io mi rallegro della visita di Stefanas, di Fortunato e di Acaico,

i quali hanno supplito alla vostra assenza: hanno allietato il mio spirito e allieranno anche il vostro. Appreziate persone come queste. Le Chiese dell'Asia vi salutano. Vi salutano molto nel Signore Aquila e Prisca, con la comunità che si raduna nella loro casa. Vi salutano tutti i fratelli. Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Il saluto è di mia mano, di Paolo. Se qualcuno non ama il Signore, sia anatema! Marana tha! La grazia del Signore Gesù sia con voi. Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù!

*Avanza con successo e regna per la verità, la clemenza e la giustizia
e la tua destra ti guidi a cose mirabili.*

*Ami la giustizia e l'empietà detesti: Dio, il tuo Dio ti ha consacrato
con olio di letizia, a preferenza dei tuoi uguali.*

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Matteo (21, 33 – 42)

Disse il Signore questa parabola: «C'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo

presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?».

Megalinario

Axiòn estin os alithòs
makarìzin se tin Theotòkon,
tin aimakàriston ke pana-
mòmiton, ke Mitèra tu Theù
imòn. Tin timiotèran ton
Cheruvìm, ke endhoxo-
tèran asingrìtos ton Serafim,
tin adhiafthòros Theòn
Lògon tekùsan, tin òndos
Theotòkon, se megalino-
men.

È veramente giusto pro-
clamare beata te, o Deipara,
che sei beatissima, tutta pura
e Madre del nostro Dio. Noi
magnifichiamo te, che sei
più onorabile dei Cherubini
e incomparabilmente più
glotiosa dei Serafni, che in
modo immacolato partoristi
il Verbo Dio, o vera Madre
di Dio

Kinonikòn

Enìte ton Kìrion ek ton
uranòn; enìte aftòn en tis
ipsistis. Allilùia.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo lassù nell'alto.
Alliluia.

